



CC Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze).

## l'EDITORIALE

*L'Italia nel 2026, un Paese sfiduciato ma non rassegnato*

di UMBERTO FOLENA

**S**fiduciati che hanno rinunciato alla fiducia. Sfiduciati che sperano di incontrare buone ragioni per avere fiducia. Sfiduciati che hanno riposto i sogni e altri sfiduciati che sognano di poter sognare ancora. Chi siamo, noi toscani e italiani, al crepuscolo del 2025 e all'aurora del 2026? Gli indicatori che capire da dove veniamo, e dove potremmo dirigerci, sono tre: le elezioni regionali, il Rapporto Censis e la «parola dell'anno» secondo l'Encyclopédia italiana Treccani.

Sfiducia totale: nei partiti e nel voto. Chi ha vinto ha gioito, rammaricandosi per il calo dell'affluenza alle urne ma appena un poco, per un attimo, senza preoccuparsene troppo. Eppure in 55 anni, da quando votammo per la prima volta per la Regione, la partecipazione si è dimezzata. S'è perso per strada un elettori su due. Nel 1970 votò il 95,9 per cento: praticamente tutti, escludendo anarchici, testimoni di geova e moribondi. Nei primi 20 anni l'affluenza restò sempre sopra quota 90. Poi la discesa, costante, rovinosa, fino al 48,28 del 2025. La bassa affluenza può costituire un segnale d'allarme per la democrazia? Ignoriamo se nel cuore pulsante e pensante dei partiti se ne stia discutendo, elaborando ipotesi e terapie. La spiegazione non è lontana e la fornisce, ancora una volta, la lucida analisi del Censis, che incrocia indicatori e tira le conclusioni. Il 72 per cento degli italiani non crede più ai partiti né al Parlamento e - peggio ancora - si è spento ogni sogno collettivo in cui riconoscersi. Fiducia zero, verrebbe da dire, in una sorta di apoteosi della «modernità liquida» di baumaniana memoria, ossia della liquefazione dei legami solidi e della capacità di produrre e costruire, in una società soffocata dai consumi come primo, se non unico, orizzonte di vita: la consumerist society. Coerentemente, il 30 per cento degli italiani è convinto che le autocrazie siano più adatte allo spirito dei tempi: e le autocrazie non prevedono libera partecipazione, per loro il voto è un rituale vuoto e scontato.

Il Censis la chiama «età del ferro e del fuoco», in cui si esalta la proverbiale «arte arrangiatoria» degli italiani che assorbono il declino accettandolo: negli ultimi vent'anni le piccole imprese sono calate da 3,4 milioni a 2,8 e i giovani imprenditori under 30 sono quasi dimezzati (meno 46,2%).

E allora? Siamo condannati all'oblio e il 2026 sarà un altro passo verso la resa, il tramonto della democrazia e il rifugio nei piccoli piaceri, senza sogno né visione?

No. La Treccani ha notato altri segnali che si pongono accanto agli indicatori della sociologia. Tra le parole più cercate su Google nel 2025 c'è fiducia. Se la «parola dell'anno» del 2024 era stata rispetto, nel 2025 è stata scelta proprio fiducia. È perché mai, se siamo sfiduciati? Forse per una banalissima legge di mercato: più una «merce» è rara, ma necessaria e vitale, più essa acquista valore. Vivere da sfiduciati perché la risacca della storia ci induce a esserlo, non significa amare o anche solo desiderare la sfiducia. Tutt'altro. La Treccani sottolinea che la fiducia «parola dell'anno» non è un vago, indecifrabile sentimento, ma una pratica quotidiana. Si nota poco, ma ci sono italiani che cercano qualcuno e qualcosa in cui riporre fiducia, per cui vivere una vita piena. I segnali ci sono, nelle pieghe nella nostra società. Il volontariato assorbe i colpi ma resiste; ci sono italiani che continuano ad acquistare libri, a frequentare i festival (dall'economia alla filosofia), ad andare a teatro e ai concerti. Italiani che partono per l'estero per periodi di volontariato a servizio dei meno fortunati. Una minoranza? Certo, e non potrebbe essere diversamente. Ma le spinte propulsive, le svolte, le grandi speranze sono sempre venute da minoranze determinate. La domanda è: chi saprà intercettare, dando loro un senso e una meta, queste minoranze?

Secondo il Censis, l'unico personaggio pubblico in cui più del 50 per cento degli italiani ripone fiducia è Leone XIV. Per il mondo cattolico la sfida è palese e va raccolta senza indugi.

# SUICIDIO ASSISTITO

## La Consulta svuota la legge regionale

**Ottocento anni dalla morte**

**servizio A PAGINA 6**

## INVENTARIO

**Alla ricerca  
del vero  
Francesco**

a pagina 17

**Lotta alla povertà**

**Le vite che la città non vede:  
una notte con chi aiuta i senzatetto**

a pagina 4

**San Pietro**

**Papa Leone chiude la Porta santa,  
dal Giubileo messaggi di speranza**

a pagina 13

**il CORSIVO**

**Epifania, la stella ci indica (anche oggi)  
l'inizio di un tempo nuovo per l'umanità**

di CHIARA MARIOTTI

**L**a festa dell'Epifania del Signore trova la sua radice e la sua sostanza dentro la teologia dell'evangelista Matteo che salda, nella visita dei Magi venuti da Oriente, l'evento della nascita del Messia dentro la storia della salvezza. Quella stella, apparsa nel cielo, che guida i sapienti verso Gerusalemme e che interroga tutti sul senso del tempo presente, diviene il segno della nuova era che la nascita di Gesù, figlio di Dio, inaugura. Un tempo favorevole per un cambio di passo, un'alzare di nuovo lo sguardo a un cielo che sa parlare a tutti. È particolare la prospettiva con la quale Matteo ci presenta questi personaggi assolutamente misteriosi per noi, lettori del 2026, ma non così per gli ascoltatori del testo quando vide la luce. Il nostro autore li introduce sulla scena inserendoli direttamente alla corte di Erode, a Gerusalemme, con un discorso diretto che lascia sbigottiti: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti per adorarlo» (Mt 2,2). Il messaggio che Matteo affida a questi lontani, esperti di stelle, al di fuori del popolo di Israele è il messaggio evangelico per eccellenza: è spuntata la stella, è il tempo della nascita e del cambio di prospettiva per la storia dell'umanità. Per questo la finalità del loro viaggio è adorare il bambino nato. Un atto di totale e deliberato riconoscimento di un cambio di passo. Adulti, saggi, di paesi lontani, al di fuori di Israele, prendono la parola per dichiarare efficacemente il loro vedere l'inizio di un tempo nuovo. Questa speranza che portano dentro il corso degli eventi diviene oggi, per noi, stimolo a risollevarlo lo sguardo. Quella stella che brillò per loro, da allora è fissa nel cielo, non la vediamo fisicamente, eppure brilla per la presenza nella storia di adoratori del bambino Gesù. Sono i credenti di ogni tempo e ogni luogo che vivono la storia come redenta, segnata da quella nascita che ha cambiato per sempre il senso della esistenza umana. Anche la nostra.